

# Giovanni Segantini tra solitudine alpestre, svago e lavoro

Autor(en): **Lardelli, Dora**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **68 (1999)**

Heft 4

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-52209>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

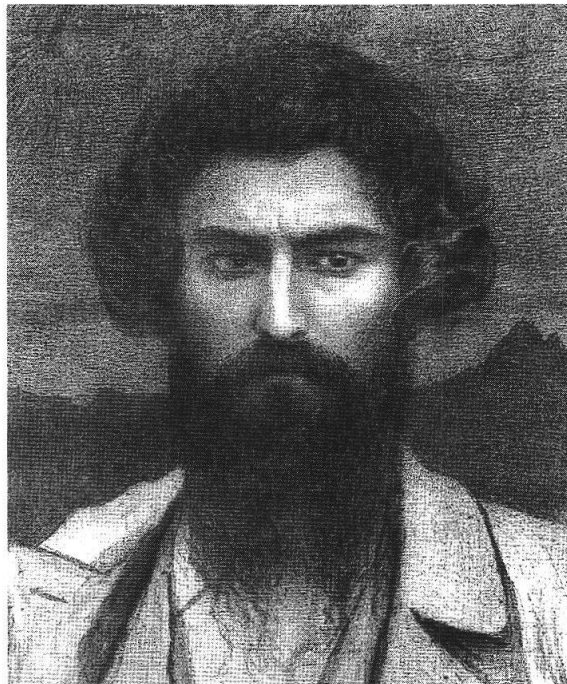
## Giovanni Segantini tra solitudine alpestre, svago e lavoro

*Giovanni Segantini trascorre gli ultimi anni della sua vita tra Maloja/Maloggia e Soglio. Proprio in questo periodo il pittore raggiunge l'apice della sua carriera artistica. Dora Lardelli ricostruisce l'ambiente, segnato da un marcato fervore culturale, che all'epoca regnava nel piccolo villaggio alpino. A Maloja/Maloggia Segantini trova la calma e l'isolamento necessari per poter lavorare con la massima concentrazione. Al contempo, però, grazie alla forte attrazione che alla fine dell'Ottocento Maloja/Maloggia esercita sul turismo, il pittore può entrare in contatto con grossi personaggi della cultura europea. Dora Lardelli descrive gli incontri, gli scambi di opinioni, le attività e i luoghi di una squisita vita mondana, non priva però di intensi e autentici interessi artistici e culturali.*

*In coda all'articolo troviamo una serie di lettere – in parte proponiamo anche dei manoscritti –, redatte da Segantini o a lui indirizzate. Questi scritti costituiscono un documento prezioso e suggestivo. Molto commovente il rapporto medico del dottor Oscar Bernhard che era salito sullo Schafberg per assistere il malato.*

*Dora Lardelli completa il suo intervento con utili cenni bibliografici e una precisa segnalazione delle fonti, indicazioni indispensabili per chi volesse studiare più a fondo gli ultimi cinque anni di vita di Segantini.*

(V.T.)



*Autoritratto, 1895, Museo Segantini, San Moritz*

Durante gli ultimi cinque anni trascorsi a Maloja, grazie all'esperienza artistica acquisita precedentemente a Milano, in Brianza e a Savognin, alla scelta di paesaggi e ambienti adatti per effettuare studi sulla materia e sulla luce e grazie, infine, alla posizione geografica dell'Engadina e della Bregaglia, punto d'incontro fra cultura *mitteleuropea* e mediterranea, meta ambita di un turismo proveniente da tutto il mondo, Segantini giunse all'apice della sua carriera. Dopo lunghi anni di affanno, finalmente si sentiva a suo agio, come lo dimostra il suo ritratto del 1895, nel quale l'artista si presenta con un viso sereno e con lo sguardo rivolto a qualche lontano orizzonte.

Nei Grigioni, Segantini, insieme alla famiglia, si trovava lontano dai vivaci centri cittadini. Evitò pertanto di rifugiarsi in qualche isolata casupola di montagna. Si stabilì dapprima a Savognin, nell'albergo Pianta, e poi nell'ampia casa Peterelli. A Maloja abitava nello Chalet Kuoni, parte integrante di uno dei più arditi complessi turistici che doveva emulare – secondo l'ideatore, il conte Camille de Renesse – la città turistica della Riviera Montecarlo e diventare un «Montecarlo delle Alpi», la stazione turistica più importante dell'Engadina. La casa affittata dalla famiglia Segantini era arredata con mobili di stile liberty-orientale, ideati da Carlo Bugatti, fratello di Bice, la moglie dell'artista. In casa si usavano servizi e posate preziose monogrammati con le iniziali «GS».

In vicinanza della casa, ancora oggi si erge il grande complesso dell'Hotel Palace, dove allora si potevano passare delle «serate dansanti con l'orchestra milanese del grande teatro della Scala», si produceva l'*Odéon* di Parigi e la *Comédie française*, oppure il teatro di Sarah Bernhard proponeva i suoi programmi.

A poca distanza dal complesso si spiega la natura alpina con i diversi caratteri più suggestivi, una flora affascinante, le curiose marmitte dei giganti, testimoni della lontana età glaciale, innumerevoli sorgenti e ruscelli. D'inverno il villaggio di Maloja è esposto a un clima molto rude, con tempestose bufere di neve. Perciò nel periodo invernale la famiglia Segantini alloggiava a Soglio, nella più mite Val Bregaglia, dove alloggiava nella pensione Willy dello storico palazzo Salis.

Segantini viveva come l'altra gente del posto, a stretto contatto con i turisti. Sappiamo di una sua cena al lussuoso Hotel Kulm di St. Moritz, di un'estesa escursione con la scrittrice e fotografa inglese Mrs. Main, cliente del Kulm, di una caccia all'aquila col medico Oscar Bernhard, fondatore dell'ospedale di circolo di Samedan, e con il collega artista tedesco Erich Erler-Samedan.

Contemporaneamente, nella natura Segantini cercava ad esempio uno specchio d'acqua per dipingere il suo autoritratto. Il suggestivo pozzo delle marmitte dei giganti sembra far riflettere l'artista sull'atto che stava compiendo. Oltre agli autoritratti, previsti nei dintorni di casa sua, dipinse la tela *La vanità*, raffigurante una giovane donna nuda, china sopra il pozzo alla cui superficie, invece del suo corpo, si rispecchia uno strano mostro.

Sensibilissimo, deciso, sicuro di sè, munito di forze vitali e disposto ad adattarsi a situazioni diverse, come lo dimostra un'analisi grafologica, Segantini a Maloja è collegato col mondo intero, studia le riviste d'arte d'Inghilterra, della Germania, dell'Austria e dell'Italia. Non viaggiando, molto, i suoi mercanti d'arte, Alberto e Vittore Grubicy di Milano, egli e il suo collega artista bregagliotto, di dieci anni più giovane, Giovanni Giacometti assumono, il ruolo di relatori degli avvenimenti culturali d'Europa. Gli parlano dettagliatamente delle nuove correnti d'arte, delle mostre in Francia, Olanda, Inghilterra, Italia e Svizzera.



*Maloja, la casa di Segantini con l'atelier*

La fitta corrispondenza che Segantini intrattenne in quel periodo rispecchia il tempo in cui visse. Dagli scritti di allora emerge in modo immediato e diretto ciò che interessa e preme l'artista, i suoi impegni per esporre le proprie opere come pure fatti comuni. Così, per esempio, il milanese Guido Martinelli, direttore della rivista «L'idea Liberale», chiede a Segantini di disegnare una copertina per l'edizione italiana di «Anticristo» di Friedrich Nietzsche. La corrispondenza con la suocera di Guido Martinelli, la scrittrice milanese Neera, riflette l'amicizia fra le due persone e l'ampio sostegno morale della scrittrice, la quale manda a Segantini una cartolina dalla Biennale di Venezia, dove ha ammirato l'opera *La fontana della giovinezza*. La ricca signora inglese Mrs. Main, che in una sua opera descrive l'escursione avuta con Segantini e lo fotografa accanto al lago ghiacciato di Sils, ringrazia in lingua inglese per un articolo e per delle riproduzioni delle sue opere. Con Alberto Grubicy Segantini discute dei problemi relativi alla sua produzione artistica e il mercante d'arte si prende cura dei grossi impegni dell'artista, incoraggiandolo continuamente.

Gli scritti fra Giovanni Segantini e Giovanni Giacometti contengono molte informazioni concernenti il progetto del *Panorama* che Segantini intendeva realizzare per l'Esposizione Universale del 1900 a Parigi. In parte sono discussioni basilari inerenti al progetto, non manca però una certa componente leggera e spiritosa che rivela quel pizzico di umorismo necessario per superare anche gravi delusioni.

In scritti molto brevi, Segantini si rivolge al parroco di St. Moritz Camille Hoffmann, personalità importante perchè assumeva anche la carica di direttore dell'Ente Turistico di St. Moritz e di redattore del giornale locale «Engadiner Post». Alcune fotografie di grande valore documentario rappresentano Hoffmann con Segantini, mentre, presso Maloja, in mezzo alla neve, dipinge il terzo quadro del *Trittico, La morte*. Un'altra riproduce Segantini con un gruppo di persone nel prato davanti al dipinto *La Vita*.

La capacità di comunicare, non importa in che lingua e con quale tipo di persona, e il piacere per la vita, contribuirono decisamente alla fama di Segantini che, a partire dall'età di 35 anni, era già uno degli artisti più quotati d'Europa. Il tempo che impiegava per le relazioni sociali qualche volta andava a scapito del tempo riservato alla pittura. A tale proposito Segantini scrive ad Alberto Grubicy di non dire agli amici milanesi che sarebbe venuto a Milano perché non voleva essere disturbato. Avrebbe avuto solo bisogno di un locale tranquillo per lavorare. Grubicy, in un'altra occasione, preoccupato, accenna a quanto sarebbe importante, per Segantini, abitare nel Castello Belvedere a Maloja in modo da «tenersi lontano da molte molestie».



*Interno della Casa di Segantini  
a Maloja/Maloggia*



Doglio  
5-XII-98

Caro Giacometti

Ho ricevuto la tua  
lettera. Se scrivi  
all'amico Amiet  
me lo saluta.

Passero da lei  
fra qualche giorno.

Procuri di guarire il  
mio raffreddore

La saluto il mio

G. Segantini

Lettera di Giovanni Segantini a Giovanni Giacometti, Soglio 28/2/1898

Giovanni Giacometti, assieme a Cuno Amiet, Ferdinand Hodler e Carlo Fornara, avrebbe dovuto partecipare alla realizzazione del «Panorama Engadinese» che però, per motivi finanziari, non fu eseguito.

Soglio, 28/2/98

Caro Giacometti

Ho ricevuto la Vostra lettera e vi posso dire che il progetto del panorama è andato in fumo definitivamente. Sono contento che voi e Amiet lavoriate e stiate bene e che ricordiate qualche volta il Vostro

G. Segantini

Soglio 28-II-98  
Caro Giacometti.  
Ho ricevuto la Vostra lettera e vi posso dire che il progetto del panorama è andato in fumo definitivamente. Sono contento che voi e Amiet lavoriate e stiate bene e che ricordiate qualche volta il Vostro  
G. Segantini



Giovanni Segantini con alcuni amici davanti al pannello centrale del Trittico, Maloja, 1898

Lettera di Giovanni Segantini al parroco Camille Hoffmann, Soglio, 1/11/1898  
Con il «quadro della Bondasca» Segantini intende *La vita*, la prima parte del *Trittico*.

Soglio, 1/11/98

Caro ed Egregio amico  
Signor Hoffmann

Da qualche tempo  
sono a Soglio per  
uno studio di cielo  
per il tramonto,  
e ci starò sino che  
vien la neve in  
Engadina. Intanto  
lavoro anche al

quadro della Bondasca.  
Un mese fa ebbi occa-  
sione d'aver buona  
notizia della salute  
dell'amico nostro  
Bavier; ora desidererei  
di sapere ancora come  
sta: se mi vorrà manda-  
re due righe informan-  
domi glie ne sarò  
obbligato.  
Riceva una stretta  
di mano dal suo  
G. Segantini

Soglio 1 XI 98

caro ed Egregio amico  
Signor Hoffmann

Da qualche tempo  
sono a Soglio per  
uno studio di cielo  
per il tramonto,  
e ci starò sino che  
vien la neve in  
Engadina. Intanto  
lavoro anche al

quadro della Bondasca.  
Un mese fa ebbi occa-  
sione d'aver buona  
notizie della salute  
dell'amico nostro  
Bavier; ora desidererei  
di sapere ancora come  
sta; se mi vorrà manda-  
re due righe informan-  
domi glie ne sarò  
obbligato.

Riceva una stretta  
di mano dal suo  
G. Segantini



Lettera di Alberto Grubicy a Giovanni Segantini, Milano 13/5/1899

Per la presentazione del *Trittico* all'Esposizione Universale del 1900 a Parigi, il 4 maggio 1899 Segantini si era annunciato presso il segretario generale del padiglione Svizzero, descriventogli il progetto. Probabilmente, per mancanza d'interesse da parte svizzera, solo nove giorni dopo Segantini si rivolge al suo mercante d'arte Alberto Grubicy, che fino ad allora non si era intromesso nelle trattative inerenti al *Panorama* e al *Trittico* e che l'anno seguente sarebbe riuscito ad esporre l'opera nel padiglione italiano.

Milano, 13/5/1899

Carissimo Segante

Ho ricevuto il trittico famoso splendido imparagonabile! Ne sono molto commosso il ch  per me   il massimo grado dell'entusiasmo. Non posso cessare dal guardarlo godendo ogni volta quasi una volutt  come nel sentire una melodia di Beethoven! Mi hai fatto un regalone mandandomelo poich  io sogno col pensiero nel momento di quiete e di lucido intervallo che gli affari mi concedono il lavoro tuo e lo sviluppo definitivo di esso - credo che ormai non combinerai pi  niente poich  trovata pi  bella   impossibile fare. Sar  tale un processo che completer  e separer  fors'anche la tua prevenzione di dieci anni fa. Ci  che mi spaventa per te   l'immenso lavoro che ancora ti manca per compiere ed il poco tempo che ti resta relativamente. Per , preponendo che hai fatto miracoli in altre occasioni e in mezzo a mille difficolt  finanziarie e di tempo e di luogo, non dubito che tu riesca a finire dato poi che un quadro   ultimato e ben poco ci manca, l'altro era avviato e studiato nella tua mente da tempo e che il quadrone centrale gi  disegnato e studiato in tutti i suoi dettagli puoi farlo in questi 4 mesi in buona parte. Coraggio caro amico.   la tua apoteosi quella del 1900, ed io non so che seguire col pensiero e col mio augurio pi  con il compiacimento del tuo lavoro tanto felicemente ideato. L[...] rispose subito al mio telegramma e ha fatto rimontare a nuovo i disegni ed incorniciati prima d' esporli secondo le mie [...] perch  sia esposto? Hai fatto pratiche con il comitato dell'Esposizione? Se no posso farle io se ti disturba lo scrivere? Ho scritto ma non ebbi risposta. Dopo dove mandiamo le due madri? Hai ricevute le fotografie che ti ho spedite e che ti mancavano? Saluti cordiali alla Bice ed ai [...] una stretta di mano a te [...]

aff. amico

Alberto

*Giovanni Segantini*

Rapporto medico del dottor Oscar Bernhard, Ospedale di Circolo,  
Samedan, 12 ottobre 1899

Il testo originale è in tedesco. La traduzione in italiano è dell'autrice.

Samedan, 12 ottobre 1899

Rapporto medico

Il 23 settembre a.c. alle 9 di sera fui chiamato dal pittore Giovanni Segantini sul Munt da la Bês-cha (2700 m) presso Pontresina. Segantini raccontò di essersi ammalato nella notte dal 21 al 22. Da ciò che diceva e dai miei accertamenti giunsi alla conclusione che la sua malattia era una peritonite generale. L'operazione prevista non potè essere eseguita da una parte per la grande debolezza del paziente, d'altra parte per le condizioni molto sfavorevoli (rifugio di montagna), che resero assolutamente impossibile scaldare sufficientemente la stanza nella quale avrebbe dovuta essere effettuata l'operazione e raggiungere una temperatura da laboratorio.

Un trasporto a valle del grave ammalato era da escludere fin dall'inizio.

Segantini, che passava da uno stato di collasso all'altro, morì il 28 settembre le ore 11 e 20 minuti di sera. Ho personalmente assistito l'ammalato giorno e notte.



*Capriolo morto, 1892, Museo Segantini, San Moritz*

Lettera di Giovanni Giacometti al dottor Oscar Bernhard,  
Maloja, 16/12/1899

L'opera di Segantini veniva recepita positivamente soprattutto all'estero, in Austria, Francia e Italia. Al momento della sua morte, la sola persona, in Svizzera, in grado di fornire informazioni più dettagliate era Giovanni Giacometti. Aveva già allora compreso l'importanza degli scritti di Segantini che negli anni seguenti furono raccolti e, nel 1909, pubblicati dalla figlia Bianca.

La lettera originale è in tedesco. La traduzione in italiano è dell'autrice.

Maloja 16/12/99

Egregio signor dottore

Chiede mie informazioni sulla concezione e il lavoro artistico di Segantini. Sono due domande apparentemente molto semplici la cui spiegazione però esige una visione profonda e seria di tutto l'essere meraviglioso che si chiama Segantini. La sua apparenza esteriore, il suo carattere, la sua arte, i suoi scritti, la sua vita e pure la sua tragica morte precoce formano un insieme così completo e perfetto, impossibile da suddividere. Mi spiace che al momento mi manca il tempo di fare una tale riflessione.

Spero di poter tornare a parlarne più tardi. Per adesso devo limitarmi a indicarVi (come ad altri che mi hanno chiesto la stessa cosa) le fonti bibliografiche, dove trova studi approfonditi su Segantini, di autori, che hanno conosciuto personalmente Segantini. William Ritter, Vienna, tre anni fa ha pubblicato un'opera «Giovanni Segantini» che contiene parecchie cose buone. Primavera scorsa Robert de la Siseranne ha scritto nella «Revue des Beaux Arts» un bellissimo articolo. Inoltre c'è una mole di scrittori e poeti di tutti i paesi che hanno scritto di Segantini quando era ancora in vita e in occasione della sua morte, tutti piuttosto esprimendo i propri sentimenti e con lodi al grande maestro invece di studi approfonditi della sua arte. Un'opera molto interessante ultimamente è uscita a Milano, in occasione di una commemorazione di G. Segantini organizzata dalla Famiglia Artistica. Posso raccomandargliela caldamente. Si tratta di «F. Bermanni, Commemorazione di Giovanni Segantini tenuta in Milano, 26 novembre 1899 - Tipografia Capriolo e Massimo, Via S. Pietro all'Orto No. 16». Ho scritto nella «Schweizer Kunst», edizione di novembre, un corto necrologio che ebbe grande approvazione presso gli artisti. Tutto ciò che è stato scritto da Segantini non basta per mettere nella giusta luce la grandezza del suo essere e il significato della sua arte. Solo la sua vita, le sue opere e i suoi scritti (Segantini ha scritto molto) parlano la sua potente lingua. Bisogna sperare che i suoi scritti vengano ben presto raccolti, stampati e pubblicati, ciò che succederà. Segantini era un essere armonico e dove si trovava c'era armonia. Come artista è uno dei coloristi più eminenti, sempre dotato di un fine senso per la forma, uno squisito disegnatore e con una fantasia inesauribile. Nel cuore era un poeta e un profondo pensatore ed esploratore. Come uomo personificava la bontà e la nobiltà dell'umanità. Spero che scriverà un contributo serio e bello.

Glielo auguro

Con perfetta stima il Suo devoto

Giov. ni Giacometti

## Cenni bibliografici:

Georges BAGGERMANN, *Maloja entre cimes et lacs, Cent ans d'histoire d'un hotel*, Maloja 1983.

Kulturarchiv Oberengadin, Erich Erler, Samedan 1997.

Segantini Museum, St. Moritz, Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck, *Giovanni Segantinis Panorama und andere Engadiner Panoramen, catalogo esposizioni*, St. Moritz 1991.

Esposizione «Scrittura d'artista, lettere e scritti di Giovanni Segantini», dépliant della mostra del Centro culturale Pro Helvezia di Milano, della Sala Segantini Savognin e del Castello Belvedere Maloja, Milano/Savognin/Maloja 1999.

## Fonti:

Archivio dell'Atelier Segantini, Maloja:

Lettera di Giovanni Segantini a Giovanni Giacometti, 28/2/1898.

Archivio culturale dell'Engadina alta:

Lascito Mrs. Main.

Lascito Camille Hoffmann (fotografie, copia della lettera di Giovanni Segantini a Camille Hoffmann, Soglio 1/11/1898).

Archivio di Stato Grigione, Coira:

Lettera di Giovanni Giacometti al dottor Oscar Bernhard, Maloja, 16/12/1899.

Rapporto medico del dottor Oscar Bernhard, Ospedale di Circolo, Samedan, 12 ottobre 1899

Archivio del Museo Segantini, St. Moritz:

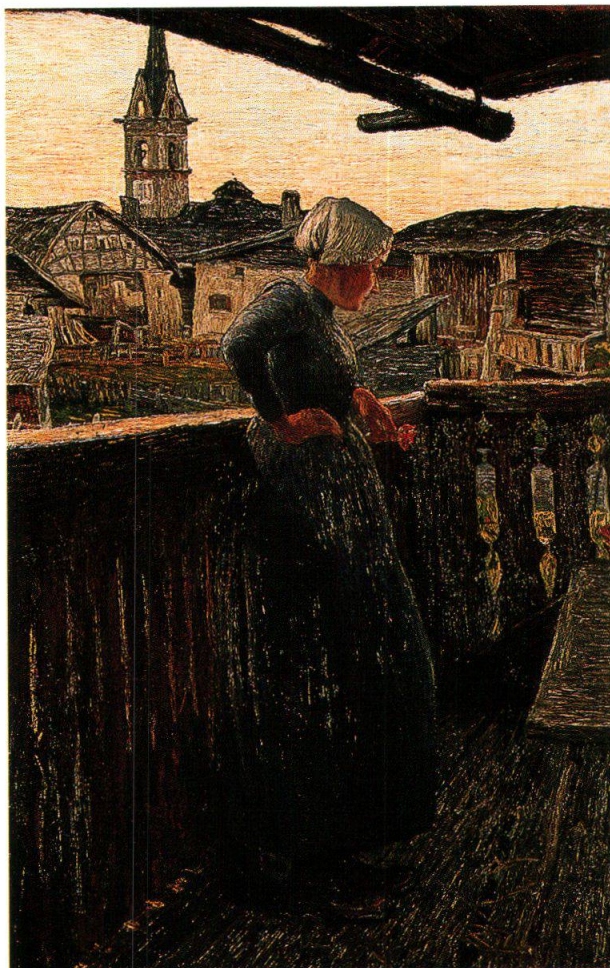
Lettera del medico Oscar Bernhard al signor Bavier, Munt da la Bês-cha, 28/9/1899.

Centro Promozione Studi Segantini, Samedan:

Hansjörg Erzinger, Graphologisches Gutachten von

Giovanni Segantini, Kunstmaler, 1858-1899, Bottighofen 1999, articolo inedito.

Fotocopie delle lettere di Alberto Grubicy a Giovanni Segantini, Milano 13/5/1899 e 20/9/1899.¢



*Sul balcone, 1892, Museo d'arte Grigione, Coira*